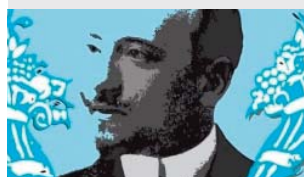




Attualità
**Draghi ammette:
comanda l'Europa**
Vignola a pag. 2



Pescara
**Vate ripugnato,
altre polemiche**
Traboni a pag. 4



Calcio
**Malagò-Mancini
verso il vertice**
Colosimo a pag. 12

DI FRONTE ALLO SFASCIO, BERLUSCONI E IL CENTRODESTRA ASSUMANO UNA INIZIATIVA FORTE PER RAPPRESENTARE IL NOSTRO POPOLO

di Francesco Storace

Un calcio come si deve. Ecco l'aiutino che mi aspetto da Berlusconi verso Renzi, altro che opposizione responsabile e fregnacce del genere. L'Italia ha già versato sangue abbondante con il tributo fiscale ai governi euromaniaci di Monti e Letta per potersi permettere altre stangate firmate da palazzo Chigi in salsa fiorentina. Il cavaliere resta protagonista e decisore del centrodestra se assume un'iniziativa forte, importante proprio sulle questioni economiche. Di fronte allo sfascio determinato da una politica imbelli, inefficace dal punto di vista dell'amministrazione delle entrate, peggiorativa sul versante della spesa, inconcludente persino nel rispetto degli odiosi trattati europei, mi aspetto piuttosto dal leader di Forza Italia la convocazione di un grandissimo appuntamento popolare d'autunno. Certo, sarà difficile strappare la data delle elezioni - posto che Berlusconi possa e voglia ottenerle - ma ora c'è un dovere, quello si improntato a responsabilità: far sentire al nostro popolo che non è solo di fronte alla protervia e al bullismo di chi governa e che c'è un'opposizione politica a palazzo e sociale nel Paese a rappresentare i diritti di chi paga sempre più salata la sciagura economica che è in corso.

Non serve il soccorso azzurro con ministri di centrodestra, che già fanno abbastanza ribrezzo e pena quelli che sfilano sotto le insegne di Alfano. Ma nemmeno l'incoraggiamento dalla panchina, con un appoggio esterno ai provvedimenti concordati che spezzerebbe ogni residua velleità di ricomposizione del centrodestra. Nel bipolarismo non si sta in panchina, ma si gioca dalla propria parte contro l'avversario e non al suo fianco. La retorica patriottarda riserviamola per altri e più nobili momenti e non per salvare le terga di Matteo Renzi. Finché c'è lui, l'illusionista, nulla di buono può venire per una Nazione



L'AIUTINO

In piazza in autunno, altro che larghe intese o appoggio esterno per sostenere Matteo Renzi

stanca di chiacchiere.

L'Europa si appresta a sventolarci sul muso il cartellino della disperazione, spalancando le porte di una casa che è nostra e non sua alla troika che dovrà commissariare l'Italia (come ha fatto capire ieri Draghi) e massacrare il nostro popolo. All'appello mancano trenta miliardi di euro e li cercheranno nelle tasche dei contribuenti: Berlusconi stia alla larga da

questa robaccia ignobile. Si metta alla testa del popolo, rivendichi la dignità di un'azione di governo sovvertita dai poteri forti internazionali, reclami sovranità per l'Italia e gli italiani. Altrimenti, e con molta più fatica ma senza timori reverenziali, toccherà ad altri. L'autunno della nazione sarà povero, grigio, triste: sta all'opposizione rianimare una speranza, e non soccorrere un governo in de-

composizione. A settembre, se marceremo insieme, dovremo gridare basta all'Europa che ci umilia, a Renzi che ci sffotte, al fisco che ci strozza. Abbiamo ancora tanta voce e voglia di lottare. Ma serve un leader che rappresenti tutto questo. E sia in grado di radunare tante bandiere sotto di sé, evitando di macchiare il centrodestra contaminandosi con la sinistra. ■

ETIHAD ARRIVA, I BAGAGLI NO



Alicaos

a pag. 3

SCHETTINO ALL'UNIVERSITÀ FA CROLLARE IL MITO DEL "COMANDANTE"

A mare le nostre certezze

di Romolo Reboa

L'ex capitano della Concordia, Francesco Schettino, è imputato del disastro della nave e, in quanto tale, si presuppone innocente sino a che la Cassazione non metterà la parola fine alla vicenda giudiziaria, nel rispetto della Costituzione Italiana. Aggiungo, come avvocato, che, probabilmente, al termine del processo, quand'anche venisse condannato, egli non risulterebbe l'unico responsabile del disastro della nave. Un presunto innocente ha tutti i diritti giuridici, eccetto uno: quello di utilizzare le garanzie costituzionali per offendere la sensibilità altrui. Perché una cosa è certa: quand'anche l'ex comandante Schettino venisse assolto dai reati a lui ascritti, egli rimarrebbe colpevole del più grave dei delitti morali di un capitano di nave, quello di aver abbandonato il posto di comando mentre il suo vascello sta affondando. La nave ed il suo capitano sono un tutt'uno: egli, dicevano i Padri Latini, ha il diritto <<vitae necisque>> (di vita e di morte) sull'equipaggio

e sui passeggeri, ma per questo lega la propria vita alla nave, affondando con essa o, al massimo, lasciandola per ultimo.

Il capitano di una nave, proprio perché ha il mare intorno a sé, non è soggetto alle regole della democrazia, è il simbolo per eccellenza della responsabilità del comando, come del suo potere.

Francesco Schettino, abbandonando la sua nave, ha mantenuto il suo diritto ad essere ritenuto innocente sino a condanna definitiva, ma non quello di dare lezioni a nessuno, tantomeno in una università statale. E non conta se sia trattato di un semplice intervento ad un seminario o di una lectio magistralis.

Egli, al più, potrebbe riferirci delle sue paure di fronte al disastro della sua nave, di cosa possa indurre un uomo a fuggire dalle proprie responsabilità e, poi a non provare la voglia di suicidarsi: ma è semplicemente immorale permettere ad un simile personaggio di dare lezioni di gestione del panico.

Egli non è uno scienziato, né una personalità cui ridare dignità attraverso la partecipazione



come protagonista a lezioni universitarie di qualsiasi tipo, ma un uomo che merita solo dei calci in culo morali (non consentendo la nostra civiltà le pene corporali) per aver distrutto l'unica certezza di chi va in mare, che c'è un comandante ad affrontare i flutti e a difendere la sua vita.

E con lui chi lo ha invitato, cui la indimenticata e sana goliardia universitaria lo avrebbe sottoposto in manto e feluca al medesimo trattamento, facendogli fare un inglorioso giro della Sapienza, per scortarlo sino a piazzale del Verano a prendere il tram per la sua casa, senza possibilità di ritorno in aula. ■